

Empoli

Il territorio e la politica

Il segretario Pd al Dem Festival «Stiamo uniti per il bene del Paese»

Enrico Letta non vuole il voto anticipato. Sul conflitto in Ucraina spinge per la proposta del Pd «Creiamo subito una confederazione con i 27 Stati dell'Ue e i 9 che hanno chiesto di entrare»

di **Francesca Cavini**
EMPOLI

Entra accolto da applausi convinti e subito rende omaggio a chi lavora ormai da tre giorni senza sosta per il Dem Festival. Tutti in piedi per il segretario, che passa in mezzo alla platea mentre Rino Gaetano canta il suo inno sarcastico alla speranza, "il cielo è sempre più blu". Lo è, almeno a Empoli, anche per Enrico Letta, che sale sul palco centrale del PalaExpo circondato dall'affetto dei suoi e da tutti i big del partito democratico in Toscana, Dario Parrini, Simona Bonafè, Antonio Mazzeo e Brenda Barnini, "la sindaca più brava d'Italia", come la definirà poco dopo, parlando della risposta dei Comuni italiani in merito all'accoglienza ai profughi ucraini.

Il segretario del Pd empoiese, Lorenzo Cei, fa una richiesta impegnativa: «Vorremmo essere i protagonisti di una storia che ricomincia, non i testimoni di un glorioso passato. Per questo, segretario, vorrei chiederti più coraggio, un partito che non si perde nei giochi delle correnti per le liste elettorali, ma che prova senza paura a discutere anche con chi non la pensa come noi». Letta tace. Il giornalista di Canale 50, Francesco Ippolito, parte con la prima domanda: la posizione presente e futura del Pd sulla guerra in Ucraina. «Davanti a questa sfida - comincia Letta - c'è una bussola che si orienta sui valori della Costituzione: la libertà, il ripudio della guerra e la difesa di chi è aggredito. L'articolo 11 va letto nella sua completezza, così come deve essere difesa l'autodeterminazione dei popoli. L'invasione dell'Ucraina mette in discussione questo principio». «Un altro punto della bussola - aggiunge Enrico Letta - è che è sbagliato fare scelte da soli. In un mondo di superpotenze, noi europei dobbiamo portare avanti le nostre esperienze e farle insieme, altrimenti ci indeboliamo. Altro punto cardinale è il decreto che il Parlamento ha votato il 1 marzo all'unanimità, c'era tutto quello che andava

LA DICHIARAZIONE

**«Dai Comuni
risposta straordinaria
per l'accoglienza
Avete la sindaca
più brava d'Italia»**



Il segretario del Pd Enrico Letta al Dem Festival; in alto, con Achille Occhetto

fatto. Il Pd ha deciso di agire secondo questi punti di riferimento. La pace non si ottiene ingnocchiandosi davanti a Putin». «Siamo pronti - sottolinea il leader del Dem - a ridiscutere tutto, ma solo quando saranno state raggiunte modifiche positive in Ucraina. Non si può cambiare

motivati dalla nostra stanchezza. Anche se ci sono problemi gravi per i mangimi, il grano, il gas. Queste difficoltà si affrontano cercando soluzioni».

E a proposito del gas... «Il 30 e 31 maggio si decide come bloccare il prezzo del gas a livello europeo e avere Mario Draghi a

EMPOLI

**Oggi arriva
il ministro Orlando**

Ultimo giorno per il Dem Festival con appuntamenti a raffica e l'attesa per la chiusura (alle 21.30) che sarà affidata al ministro per il lavoro Andrea Orlando, al presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani e alla sindaca Brenda Barnini. L'argomento, come sempre in questi giorni, è di quelli determinanti: «Fondata sul lavoro». Dalle 17.30 alle 19, dibattito su una domanda ineludibile «Chi ha paura delle donne?». La sala grande ospiterà Eleonora Caponi, portavoce Donne Democratiche Empoiese Valdelsa, Monica Marini segretaria del Pd Metropolitano di Firenze, Alessandra Nardini-assessore regionale e Tania Cintelli, portavoce Donne Democratiche Toscana.



quel tavolo non è cosa da poco - spiega il segretario Dem - Abbiamo bisogno di un'Europa che prenda la leadership e non la lasci agli Stati Uniti. E per fare questo serve una confederazione fra i 27 Paesi dell'Unione europea e i nove che hanno chiesto di entrare, Ucraina compresa. Dobbiamo costruire una casa che accoglia tutti in fretta. Per l'Unione Europea, ci vogliono tempi molto lunghi. Ma la Confederazione si può fare entro settembre. Se non prendiamo questa decisione, la frustrazione nei Paesi che vogliono entrare supererà i limiti, non possono aspettare ancora. Già ci chiedono "Bisogna farsi invadere dai russi per immaginare che voi possiate accoglierci in Europa?". Ippolito tocca un altro argomento caldo, viste le recenti 'scosse' nel governo: quando si vota e come si vota.

«Per come», chiedete a Parrini, l'esperto è lui. Quando? Alla scadenza naturale. Il voto anticipato è sempre frutto di un trauma e non ne abbiamo bisogno. Sottoscrive l'appello all'unità del capo dello Stato. Il Pd c'è e dobbiamo mantenerci uniti perché bisogna fare il bene del Paese. Basta con le continue fibrillazioni. L'attuale legge elettorale è pessima perché non sono i cittadini a scegliere gli eletti, ma sono i partiti a fare le liste. Va cambiata».

E il futuro? «Noi siamo un gruppo grande in Parlamento - conclude Letta - ma riusciamo a fare un lavoro importante. Abbiamo perso le elezioni nel 2018 e poi abbiamo subito una scissione. In tutte le rilevazioni siamo il partito più forte fra chi ha più di 60 anni, ma abbiamo problemi a parlare con le donne e i giovani. Questa è la nostra battaglia, ma è la battaglia del Paese, perché questo Paese tiene le donne in una posizione subalterna e non parla con i giovani. Il nostro impegno oggi è eliminare lo scorcio degli stage gratuiti e vogliamo che nel 2030 i ragazzi italiani siano in grado di uscire di casa a 25 anni e non oltre i 30 come adesso. Questo Paese non fa figli, non vuole gli immigrati e tiene i ragazzi in casa fino a 30 anni. Così, non abbiamo un futuro. Per questo noi le prossime elezioni dobbiamo vincerle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta davanti al Palazzo delle Esposizioni

L'Intifada contesta la politica sulla guerra in Ucraina

Un gruppo di manifestanti si è radunato venerdì sera intonando slogan e bruciando fumogeni

EMPOLI

Sono arrivati poco dopo le 21 venerdì davanti ai cancelli del PalaExpo per far sentire la loro voce di dissenso e protesta. I rappresentanti del Csa Intifada hanno contestato con cartelli e slogan la politica sulla guerra portata avanti dal Pd. Un cordone di sicurezza formato dagli agenti della polizia ha fatto da deterrente per qualsiasi eventuale "frizione" ma tutto si è svolto in modo ordinato e la protesta è andata avanti per una ventina di minuti senza incidenti.

«Vogliamo gridare la nostra rabbia contro la guerra di Putin - avevano scritto gli esponenti del Csa Intifada in una nota - e



la nostra opposizione alle politiche militariste del governo Draghi che, all'interno dell'attuale strategia Nato a guida Usa, non contribuisce ad aprire spiragli di pace ma spinge per una pericolosa scalata del conflitto».

«A differenza dei discorsi vuoti e semplicistici che ascoltiamo nelle parole dei politici e nella mag-

gioranza dei media - hanno aggiunto dal Csa Intifada -, noi come tanti altri consideriamo il conflitto in Ucraina come una guerra di aggressione di Putin che si inserisce all'interno di un conflitto tra due imperi, in cui chi paga le conseguenze più atroci e immediate sono gli ucraini».